



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 15 settembre 2009 (16.09)
(OR. en)**

13323/09

DEVGEN	236
POLGEN	126
RELEX	795
ACP	200
WTO	177
ENV	578
PESC	1155
AGRI	374
PECHE	216
SOC	522
ASIM	91
RECH	280
TELECOM	190
TRANS	335
ENER	298

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 15 settembre 2009

Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni
Coerenza delle politiche per lo sviluppo – Definizione del quadro politico per un approccio unico dell'Unione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2009) 458 definitivo.

All.: COM(2009) 458 definitivo



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 15.9.2009
COM(2009) 458 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Coerenza delle politiche per lo sviluppo – Definizione del quadro politico per un
approccio unico dell'Unione**

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Impegno generale alla coerenza delle politiche per lo sviluppo	4
3.	Approccio che l'UE ha finora seguito rispetto alla CPS	5
4.	Necessità di un nuovo approccio.....	7
4.1.	La crescente incidenza delle politiche interne sulle relazioni esterne.....	7
4.2.	Crescenti flussi finanziari non-APS verso i paesi in via di sviluppo	7
4.3.	Uso dei meccanismi rafforzati e della definizione delle priorità dell'UE in materia di CPS.....	7
4.4.	La prospettiva dei paesi in via di sviluppo.....	8
5.	Definizione del quadro politico per un approccio unico dell'Unione	9
5.1.	Definizione delle priorità	9
5.2.	Verso un concetto di APS plus.....	13
5.3.	Il nuovo approccio messo in pratica.....	13
6.	Conclusioni	14

1. INTRODUZIONE

La terza ondata della crisi economica e finanziaria è giunta a colpire anche i paesi in via di sviluppo con effetti molto più pesanti di quanto non fosse stato previsto in un primo momento¹. Le previsioni per la seconda metà del 2009 e del 2010 non sono affatto incoraggianti. Si prevede che nel 2009 i nuovi poveri saranno più di 50 milioni².

La crisi ha fatto sorgere una crescente consapevolezza del fatto che l'obiettivo non deve essere semplicemente quello di far tornare le cose come erano. Il sostegno all'impegno nel settore degli aiuti è indispensabile, ma non è sufficiente. In termini finanziari, ciò significa che l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) deve essere integrato da altre fonti finanziarie. Lo sfruttamento del potenziale di sviluppo di questi flussi finanziari supplementari dipende dall'impegno che i paesi in via di sviluppo e i loro partner esterni, quali l'UE, consacreranno alla definizione di quadri politici favorevoli allo sviluppo.

La crisi mostra quanto le economie nazionali siano diventate interdipendenti e come un gruppo di politiche, più precisamente quelle relative alla sfera finanziaria, incidano sulle altre politiche e sui paesi in via di sviluppo.

Ma la crisi finanziaria non è che un esempio. La stretta interazione a livello economico ha portato a una situazione in cui quasi tutte le decisioni politiche adottate nei paesi sviluppati hanno conseguenze dirette o indirette sui paesi in via di sviluppo e sulla loro capacità di combattere la povertà e raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM). Lo studio 2008 dell'UE sugli OSM³ identifica tre categorie di fattori che influenzano i progressi verso questi obiettivi: le politiche adottate dagli stessi paesi in via di sviluppo; la cooperazione allo sviluppo e il quadro politico globale, comprese le politiche comunitarie e la loro incidenza sui paesi in via di sviluppo. La presente comunicazione riconosce l'importanza di tutte e tre queste categorie e concentra la propria attenzione sulle politiche comunitarie.

Per quanto risulti chiaro in tale contesto il valore della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS) e per quanto, a livello politico, si sia raggiunto un consenso su tale principio, il concetto è complesso e i governi incontrano ancora difficoltà nell'applicarlo⁴. Sono necessari ulteriori sforzi affinché la CPS diventi operativa⁵.

Partendo dalle prime due relazioni biennali dell'UE sulla CPS⁶ e dall'esortazione a definire un approccio unico dell'Unione⁷, la presente comunicazione esaminerà l'approccio dell'UE alla

¹ COM(2009) 160 definitivo dell'8.4.2009. "Aiutare i paesi in via di sviluppo nel far fronte alla crisi" e SEC (2009) 445/2 dell'8.4.2009. "Obiettivi di sviluppo del millennio: Effetti della crisi finanziaria sui paesi in via di sviluppo".

² "The Global Monitoring Report 2009. A Development Emergency", Banca Mondiale, 2009. Si veda anche "The Millennium Development Goals Report", Nazioni Unite, 2009.

³ "Millennium Development Goals at Midpoint: Where do we stand and where do we need to go", settembre 2008, François Bourguignon, Agnès Bénassy-Quéré, Stefan Dercon, Antonio Estache, Jan Willem Gunning, Ravi Kanbur, Stephan Klasen, Simon Maxwell, Jean-Philippe Platteau, Amedeo Spadaro. Documento prodotto nel quadro della relazione europea sullo sviluppo.

⁴ "Policy Coherence for Development – Lessons Learned" - OECD, dicembre 2008.

⁵ Il comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE ha attualmente allo studio il modo per approfondire ed accelerare la sua azione di promozione della coerenza delle politiche per lo sviluppo. Si veda anche il documento di riflessione: "Investing in development – a common cause in a changing world", OECD DAC, 14.05. 2009.

⁶ SEC (2007) 1202 del 20.9.2007 e SEC (2009)XXX del xx.xx.2009.

⁷ Documento del Consiglio n. 10018/09 del 18.5.2009, Conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne", paragrafo 15.

CPS e proporrà alla Comunità e agli Stati membri suggerimenti su come utilizzare la CPS in un modo più mirato, efficace e strategico.

2. IMPEGNO GENERALE ALLA COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO

L'impegno dell'UE nei confronti della CPS si basa, da un punto di vista giuridico, sull'articolo 178 del trattato che istituisce la Comunità europea e, più in generale, sull'articolo 3, secondo comma, del trattato sull'Unione europea, relativo alla coerenza tra tutte le politiche dell'Unione e la sua azione esterna. Se ratificato, il trattato di Lisbona fornirebbe una solida base giuridica alla CPS⁸.

Il **quadro politico** per la CPS è stato definito dalla comunicazione sulla CPS dell'aprile 2005, dalle successive conclusioni del Consiglio del maggio 2005, dal consenso europeo sullo sviluppo del dicembre 2005 e dalle conclusioni del Consiglio relative alla relazione dell'UE sulla CPS del novembre 2007. Gli impegni in materia di CPS per settori specifici sono stati assunti in particolare mediante le conclusioni del Consiglio sulla sicurezza e lo sviluppo e quelle sulla migrazione, entrambe adottate nel novembre 2007, e mediante le conclusioni del Consiglio del maggio 2008 successive al documento di lavoro dei servizi della Commissione relativo alla CPS su cambiamento climatico/energia/biocarburanti, migrazione e ricerca. Al di là di questi dodici settori, altri impegni sono stati assunti riguardo, ad esempio, alla buona governance in materia fiscale, area in cui la Commissione intende cercare ulteriori sinergie positive con gli obiettivi di sviluppo⁹.

3. APPROCCIO CHE L'UE HA FINORA SEGUITO RISPETTO ALLA CPS

L'UE ha notevolmente rafforzato il proprio approccio alla CPS negli ultimi anni. In una prima fase, l'Unione si era concentrata sugli impegni assunti in materia di CPS nel 2005. Concretamente erano stati assunti impegni specifici in dodici settori politici¹⁰.

La seconda fase è caratterizzata dagli sforzi volti ad attuare questi impegni, dal miglioramento dei meccanismi destinati a promuovere la CPS, quali la valutazione d'impatto o la consultazione interservizi, nonché da un loro uso più efficace, in particolare grazie all'elaborazione di un programma di lavoro della presidenza sulla CPS e all'identificazione ex ante delle principali iniziative programmate dalla Commissione che potrebbero avere un'incidenza sui paesi in via di sviluppo.

Come la prima relazione dell'UE sulla CPS pubblicata nel 2007, la relazione sulla CPS del 2009 valuta i progressi compiuti nei dodici settori politici e relativamente ai meccanismi istituzionali¹¹. Gli Stati membri in generale guardano favorevolmente ai progressi complessivi

⁸ L'articolo 21, paragrafo 2, lettera d), e paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea (sezione relativa alle disposizioni generali sull'azione esterna dell'Unione) indica tra gli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà e dichiara che l'UE persegue questi obiettivi in sede di elaborazione e attuazione nei vari settori della sua azione esterna e delle altre politiche nei loro aspetti esterni. L'articolo 208, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea è la nuova versione dell'articolo 178 sulla coerenza ed è formulato in modo quasi identico.

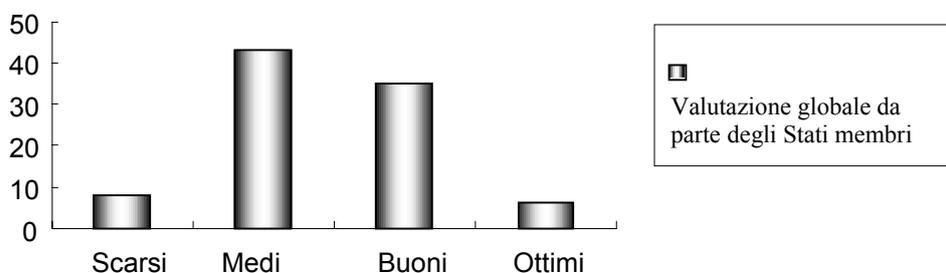
⁹ COM(2009) 201 del 28.4.2009, comunicazione dal titolo "Promozione della buona governance in materia fiscale"; COM(2009) 160 dell'8.4.2009, comunicazione dal titolo "Aiutare i paesi in via di sviluppo nel far fronte alla crisi".

¹⁰ Commercio, ambiente, cambiamento climatico, sicurezza, agricoltura, pesca, dimensione sociale della globalizzazione, occupazione e lavoro dignitoso, migrazione, ricerca, società dell'informazione, trasporti e energia.

¹¹ SEC (2009)XXX del xx.xx.2009, Relazione dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo 2009.

compiuti dal 2007, come risulta dal seguente grafico che mostra i risultati dell'UE (Comunità e Stati membri)¹².

Progressi compiuti dall'UE negli ultimi due anni in termini di promozione e miglioramento della CPS



Un buon esempio di creazione di sinergie positive tra politiche diverse lo si trova nel pacchetto su cambiamento climatico e energia¹³, che offre eccezionali opportunità per la produzione e l'uso di biocarburanti sostenibili nei paesi in via di sviluppo. Un altro esempio è costituito dalla politica in materia di ricerca, che ha fornito contributi decisivi per lo sviluppo, grazie al finanziamento dei progetti di ricerca in materia di salute, sicurezza alimentare, scienze umane e sociali.

La situazione non è tuttavia sempre rosea. Le difficoltà che si incontrano a livello nazionale vanno spesso a influenzare il livello comunitario o talvolta si combinano con le difficoltà esistenti a livello comunitario. Gli Stati membri indicano quali elementi determinanti per i progressi in materia di CPS la volontà politica e l'attribuzione della priorità alla riduzione della povertà internazionale. Interessi divergenti possono talvolta rendere difficile garantire posizioni coerenti e inoltre i risultati dell'UE differiscono molto tra un settore politico e l'altro¹⁴.

4. NECESSITÀ DI UN NUOVO APPROCCIO

Gli impegni sulla CPS concordati nel 2005 hanno finora costituito un utile quadro per l'azione dell'UE in materia di CPS. Tuttavia, nuovi sviluppi rendono necessario ripensare il nostro approccio alla CPS.

4.1. La crescente incidenza delle politiche interne sulle relazioni esterne

Il concetto di CPS è nato in un momento in cui le relazioni dell'UE con i paesi in via di sviluppo riguardavano prevalentemente la cooperazione allo sviluppo e gli scambi e in cui talvolta altre politiche avevano effetti collaterali sui paesi in via di sviluppo mettendo a repentaglio i risultati dell'impegno nel campo dello sviluppo.

¹² Grafico basato sulle risposte degli Stati membri ad un questionario specifico sulla CPS 2009 preparato dalla Commissione europea.

¹³ Cfr. comunicato stampa della Commissione IP/08/1998 del 17.12.2008. Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo: http://ec.europa.eu/environment/climat/climate_action.htm.

¹⁴ SEC (2009)XXX del xx.xx.2009, Relazione dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo 2009.

La situazione adesso è cambiata. Grazie a maggiori interazioni e a una crescente globalizzazione, gli effetti collaterali delle altre politiche dell'UE sui paesi in via di sviluppo sono diventati molto più sistematici. Gli esempi sono numerosi e vanno dai regolamenti nel settore dell'ambiente o della protezione dei consumatori alle decisioni nei settori della migrazione o della sicurezza.

Poiché la linea di demarcazione tra politiche interne ed esterne è sempre meno definita, talvolta al punto da perdere il suo valore empirico e politico, è necessario che il concetto di CPS sia preso in considerazione più sistematicamente.

4.2. Crescenti flussi finanziari non-APS verso i paesi in via di sviluppo

La sempre maggiore incidenza delle politiche dell'UE sui paesi in via di sviluppo si riflette nei crescenti flussi finanziari non-APS verso i paesi in via di sviluppo. I flussi finanziari, tanto pubblici non-APS quanto privati, verso i paesi in via di sviluppo sono in notevole crescita negli ultimi anni, compresi quelli verso l'Africa.

L'incidenza di questi flussi finanziari sullo sviluppo dipende innanzitutto dalla qualità del quadro politico e dal suo orientamento nei confronti dello sviluppo. L'impegno per migliorare la coerenza delle politiche con gli obiettivi di sviluppo assume dunque un'importanza estrema.

L'attuale crisi, bloccando e talvolta persino invertendo questa tendenza alla crescita, ha dimostrato l'importanza di questi flussi. Alla luce di questi sviluppi, le conclusioni del Consiglio sulla crisi sottolineano quanto sia importante mobilitare tutte le possibili fonti di finanziamento per lo sviluppo¹⁵, evidenziando l'importanza del sostegno orientato allo sviluppo nei settori della ricerca e della tecnologia, della pace e della sicurezza, della migrazione, delle energie rinnovabili e del cambiamento climatico. Affinché questi flussi finanziari giovinno allo sviluppo, il Consiglio sottolinea l'importanza del quadro politico e suggerisce che l'UE sviluppi un approccio unico dell'Unione facendo appello a tutti gli strumenti e i processi e rispettando la CPS¹⁶.

4.3. Uso dei meccanismi rafforzati e della definizione delle priorità dell'UE in materia di CPS

Le relazioni sui progressi compiuti nei dodici settori politici hanno sensibilizzato il pubblico alla CPS. In questo modo l'UE ha potuto sviluppare gli strumenti e l'esperienza necessari a promuovere la CPS ed è ora in grado di adottare un approccio più mirato e proattivo alla CPS. L'esame della politica di sviluppo della CE condotto dal comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE nel 2007 aveva già suggerito di rivedere il programma di impegni sulla coerenza delle politiche in modo da garantire che l'attenzione e le risorse siano rivolte alle aree prioritarie¹⁷. L'Austria e la Svezia hanno già adottato questo orientamento e hanno selezionato aree prioritarie per la CPS¹⁸.

4.4. La prospettiva dei paesi in via di sviluppo

I paesi in via di sviluppo acquistano sempre maggiore interesse per le politiche più generali dell'UE, come dimostra la recente richiesta di tenere consultazioni formali su questioni relative alla CPS, conformemente a quanto previsto all'articolo 12 dell'accordo di Cotonou¹⁹.

¹⁵ Documento del Consiglio n. 10018/09, del 18.5.2009, Conclusioni del Consiglio: Aiutare i paesi in via di sviluppo a far fronte alla crisi, paragrafo 15.

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Development Assistance (DAC) Peer Review of the European Community, OECD (2007), pag. 35.

¹⁸ SEC (2009) XXX del xx.xx.2009, Relazione dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo 2009.

¹⁹ Ibid.

Entrambe le parti hanno inoltre indicato la coerenza quale tema di cui tener conto per la revisione dell'accordo di Cotonou del 2010.

Mentre l'UE ha fatto molto perché le proprie iniziative andassero sempre più a sostegno di obiettivi di sviluppo, il ruolo dei paesi in via di sviluppo in questi processi è stato limitato. Alcuni paesi riescono a far sentire la propria voce, ma per altri, solitamente i più poveri, ciò è più difficile a causa delle capacità limitate.

Le linee direttrici rivedute della Commissione sulla valutazione d'impatto sottolineano l'importanza di garantire che le parti interessate nei paesi in via di sviluppo siano informate circa le future iniziative che hanno per loro rilevanza e di coinvolgerle attivamente nel processo di consultazione²⁰.

5. DEFINIZIONE DEL QUADRO POLITICO PER UN APPROCCIO UNICO DELL'UNIONE

Alla luce di questi sviluppi, è opportuno che adesso l'UE adotti un approccio alla CPS più strategico, più sistematico e maggiormente orientato ai partenariati. Chiaramente, l'UE deve continuare a tenere conto degli obiettivi di sviluppo in tutte le politiche che possono influire sui paesi in via di sviluppo, adoperando a tal fine tutti gli strumenti creati o rafforzati per promuovere la CPS. Tuttavia, l'attenzione politica deve concentrarsi su poche priorità fondamentali.

Partendo dalle conclusioni del Consiglio intitolate "Aiutare i paesi in via di sviluppo a far fronte alla crisi" e dalle discussioni tenutesi a livello di G8 e nell'ambito dell'OCSE, l'UE dovrebbe considerare la CPS quale parte dell'approccio unico dell'Unione, definendo un quadro politico per collegare più fermamente agli obiettivi di sviluppo. le altre politiche e i flussi finanziari non-APS. Nel nuovo panorama mondiale, è più che mai necessario potenziare le politiche di sviluppo mediante azioni politiche in altri settori che influenzano i risultati in materia di sviluppo²¹. Allo stesso tempo, l'UE ricorrerà alle proprie fonti APS per stimolare finanziamenti non-APS, ad esempio rafforzando le capacità dei paesi in via di sviluppo nei settori della ricerca e della pesca²².

Sono tre gli insegnamenti che occorre trarre dalle passate esperienze e di cui bisogna tenere conto nell'adeguare la CPS alla realtà politica in evoluzione. In primo luogo, per una migliore attuazione del proprio approccio, l'UE deve concentrarsi su poche priorità CPS e, nel selezionare le proprie iniziative, deve tener conto in modo proattivo degli obiettivi di sviluppo. In secondo luogo, l'UE deve impegnarsi maggiormente per mobilitare risorse non-APS e per sfruttare meglio il potenziale di questi flussi finanziari pubblici e privati per lo sviluppo. In terzo luogo, l'UE dovrebbe rafforzare il dialogo con i paesi in via di sviluppo per ciò che concerne la CPS.

A tal fine, la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri, elaborerà un programma di lavoro CPS individuando i temi prioritari e illustrando come l'UE, attraverso tutti i suoi strumenti e processi, contribuisce agli obiettivi di sviluppo. Il programma di lavoro dovrebbe essere finalizzato a creare impulso politico, individuare i mezzi finanziari necessari per i settori CPS prioritari e contribuire a creare un chiaro gruppo di obiettivi e target.

²⁰ SEC(2009) 92, 15.1.2009. Maggiori informazioni sulla valutazione di impatto alla Commissione europea sono disponibili all'indirizzo http://ec.europa.eu/governance/impact/index_en.htm.

²¹ Come dichiarato in "Investing in development – a common cause in a changing world", OECD DAC, 14.05.2009.

²² SEC(2008) 434 del 9.4.2008, Policy Coherence for Development "Climate Change/Energy/Biofuels, Migration and Research".

5.1. Definizione delle priorità

Il programma di lavoro sulla CPS si concentrerà su poche questioni prioritarie che verranno identificate congiuntamente dalla Commissione e dagli Stati membri.

Per la selezione di tali questioni si farà riferimento a quattro criteri. Il punto di partenza sarà l'agenda dell'UE, dal momento che la CPS ha l'obiettivo di minimizzare gli effetti negativi che le decisioni politiche e le iniziative legislative dell'UE potrebbero avere sui paesi in via di sviluppo e di rafforzarne i collegamenti con gli obiettivi di sviluppo. Naturalmente, per essere prioritarie le questioni individuate devono essere importanti per i paesi in via di sviluppo e concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio. Al tempo stesso, queste iniziative devono offrire sufficienti opportunità concrete di avere un influsso positivo sullo sviluppo e contribuire a un quadro politico o legislativo orientato allo sviluppo. Infine, le questioni prioritarie devono essere collegate a un programma a lungo termine. Questo perché l'esperienza insegna che il potenziamento della coerenza delle politiche con gli obiettivi di sviluppo richiede un importante investimento di tempo e di energie per individuare i possibili effetti sui paesi in via di sviluppo, per coordinare l'impegno dell'UE e per creare lo slancio politico necessario. Tutte queste fasi richiedono un investimento in termini di tempo, che è più facile ammortizzare nel quadro di una programmazione a lungo termine.

Le questioni prioritarie in materia di CPS devono:

- occupare un posto di rilievo nell'agenda dell'UE
- rivestire un ruolo importante per i paesi in via di sviluppo e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio
- presentare concrete opportunità di incorporare obiettivi di sviluppo
- essere collegate a una programmazione a lungo termine

Proposte di questioni prioritarie

Sulla base della relazione dell'UE sulla CPS 2009 e del dibattito internazionale sui Beni pubblici mondiali, sono state individuate le seguenti questioni (tutte con una forte incidenza sugli OSM) quale base di discussione con gli Stati membri.

- Lotta contro il cambiamento climatico: garantendo la componente di sviluppo delle politiche dell'UE
- Assicurare la sicurezza alimentare mondiale: tenendo conto nelle politiche dell'UE della dimensione internazionale, comprese le esigenze dei paesi in via di sviluppo
- Fare in modo che la migrazione porti beneficio allo sviluppo
- Vagliare le possibilità di usare i diritti di proprietà intellettuale per lo sviluppo
- Promuovere la sicurezza e costruire la pace per lo sviluppo

I negoziati per il post-2012, che si tengono nel corso del 2009 nell'ambito della convenzione quadro sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite, costituiscono una pietra miliare per la lotta al **cambiamento climatico** e per la promozione di sinergie con la cooperazione allo sviluppo, mediante strumenti volti a far fronte alle vulnerabilità e per l'adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo di strategie di riduzione delle emissioni di carbonio e lo sfruttamento di nuovo potenziale di mitigazione. Ad esempio: i) cercando di sviluppare ulteriormente le opportunità derivanti dal Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili (GEEREF), che promuove gli investimenti in energie rinnovabili e pulite, ii) impegnandosi maggiormente nell'intera UE affinché tutti gli strumenti di cooperazione

esistenti tengano conto delle inquietudini e delle possibili misure riguardanti gli effetti del cambiamento climatico nonché delle vulnerabilità e dell'adattamento, iii) affinché sia potenziato il dialogo politico e le misure concrete nel quadro dell'Alleanza mondiale sui cambiamenti climatici e iv) affinché si giunga a una visione condivisa con i paesi in via di sviluppo più vulnerabili, ponendo in luce la necessità di coerenza delle azioni dell'UE nel settore del cambiamento climatico, dell'energia e dello sviluppo. Le opportunità economiche offerte dalla conversione sostenibile verso una dimensione più ecologica delle economie dei paesi sviluppati, di quelli emergenti e di quelli in via di sviluppo, se equamente suddivise tra tutti i paesi, dovrebbero consentire di raggiungere il duplice obiettivo di limitare il cambiamento climatico e di ridurre la povertà mediante una serie di politiche e azioni complementari e coerenti. Una simile visione condivisa dello sviluppo sostenibile dovrebbe contribuire ad assicurare un accordo unanime su impegni ambiziosi e innovativi per il regime post-2012 che verrà definito dalla convenzione quadro sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite.

La **sicurezza alimentare a livello mondiale** ha costituito un argomento ricorrente nel 2007/2008 ed è molto probabile che occuperà un posto di rilievo nell'agenda politica europea ed internazionale nel prossimo futuro, se si considerano gli attuali sviluppi nei settori dei mercati agricoli, del cambiamento climatico e delle relative misure, le tendenze demografiche nei paesi in via di sviluppo, i cambiamenti nei modelli di consumo nelle economie emergenti e, infine, la limitata estensione delle nuove terre disponibili per la coltivazione specialmente nell'Africa sub-sahariana. Alimentare la crescente popolazione mondiale significherà raddoppiare la produzione di cibo entro il 2050²³. Occorre quindi incrementare la produttività agricola, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, garantendo al tempo stesso una produzione sostenibile. Nelle sue politiche interne, compreso nei settori dell'agricoltura, del commercio, del cambiamento climatico e della ricerca, l'Unione europea dovrà continuare a tener conto delle realtà di domani e delle esigenze e dei timori dei paesi in via di sviluppo. Inoltre, l'UE aprirà un dialogo con i paesi in via di sviluppo sulla fattibilità delle politiche agricole regionali basate sull'esperienza maturata dalla PAC e volte al raggiungimento della sicurezza alimentare a livello regionale e sub-regionale.

Migrazione e mobilità, se gestite correttamente, contribuiscono a ridurre la povertà nei paesi in via di sviluppo e di conseguenza, in maniera diretta o indiretta, a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio e a migliorare le capacità in tutti i paesi. Nell'attuale contesto di turbolenza economica e finanziaria a livello mondiale è fondamentale che venga rispettato l'impegno a lungo termine dell'UE di mantenere un'Unione aperta, rispondendo così alle esigenze dei sistemi economici e delle tendenze demografiche dell'UE nel contesto di una più ampia prospettiva mondiale. Attraverso il processo CPS, e nell'ambito dell'approccio globale alla migrazione, l'Unione europea cerca di trarre profitto dagli aspetti positivi della migrazione con mutuo beneficio per l'UE e per i suoi paesi partner. La vera sfida politica per i prossimi anni resta quella di vedere se l'UE e i suoi Stati membri sono capaci e preparati a offrire effettive opzioni di migrazione e mobilità a cittadini di paesi in via di sviluppo che cercano opportunità di apprendimento e occupazioni legali nell'UE. La fase di attuazione ha preso il via e deve continuare su numerose questioni, specialmente riguardo alle rimesse, all'incremento della mobilità e a più forti legami con le organizzazioni delle comunità immigrate. È necessario tuttavia che la programmazione venga portata ulteriormente avanti, specialmente per quanto riguarda la migrazione di manodopera e la fuga di cervelli che nel settore sanitario, ad esempio, è all'origine di una drammatica carenza di personale sanitario in

²³ FAO, Sala Stampa FAO del 4.2.2009, <http://www.fao.org/news/story/it/item/9962/icode/>

molti paesi in via di sviluppo. Sarebbe anche possibile esplorare maggiormente nuove questioni, quali l'effetto del cambiamento climatico sulla migrazione.

La tutela e l'applicazione dei **diritti di proprietà intellettuale** (DPI) sono elementi vitali per promuovere l'innovazione tecnologica e il trasferimento e la diffusione di tecnologie. La proprietà intellettuale può rappresentare uno strumento importante per lo sviluppo socioeconomico nei paesi in via di sviluppo e può influire su tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile - economica, ambientale e sociale - stimolando ad esempio la creatività e l'innovazione, facilitando gli scambi, gli investimenti e la competitività; migliorando la salute pubblica e la sicurezza alimentare e agevolando la tutela e l'uso di conoscenze tradizionali e della biodiversità.

L'accordo TRIPS prevede livelli di protezione dei DPI tra i membri dell'OMC e comprende disposizioni relative alla promozione e all'incentivazione del trasferimento di tecnologie per creare una base tecnologica solida e vitale nei paesi meno sviluppati. La CE partecipa sempre attivamente al dibattito internazionale sui DPI, come nell'ambito dell'OMC e nel quadro dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (OMPI). Tra gli esempi vi è la ratifica della modifica dell'accordo TRIPS che migliora l'accesso alle medicine coperte da brevetto in risposta a particolari problemi sanitari e vi è il sostegno a proposte che potrebbero aiutare le comunità indigene a sfruttare e trarre vantaggio dalle loro conoscenze tradizionali e dalle loro risorse genetiche o a fare uso di indicazioni geografiche. La strategia globale e il piano d'azione su innovazione, proprietà intellettuale e salute pubblica adottati dall'assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità nel maggio 2008 costituiscono anch'essi un importante contributo agli obiettivi di sviluppo in quanto intendono migliorare l'accesso ai medicinali e trattare la questione delle malattie trascurate.

Nel settore dei diritti di proprietà intellettuale, la sfida consiste nel cercare di contribuire al massimo alla prosperità nei paesi in via di sviluppo e soprattutto in quelli meno sviluppati. Questi paesi dispongono ad esempio di un forte potenziale per utilizzare meglio il quadro giuridico dei DPI per i titolari dei diritti locali. Ciò contribuirebbe a creare un ambiente più attraente per gli investimenti e a garantire la diffusione e l'uso delle informazioni rese disponibili tramite i diversi sistemi di protezione dei DPI.

La CE intende esplorare più attivamente le varie aree in cui i diritti di proprietà intellettuale hanno rilevanza in materia di sviluppo per vedere in che modo sia possibile migliorare l'uso dei DPI per lo sviluppo e, più in generale, per rafforzare il loro contributo allo sviluppo.

Il Consiglio, gli Stati membri e la Commissione hanno compiuto buoni progressi nel rafforzamento del legame tra **sicurezza e sviluppo**²⁴. Sono state individuate quattro aree nevralgiche in cui l'impegno in questo settore può essere portato avanti: programmazione strategica, riforma del settore della sicurezza, partenariati con le organizzazioni regionali e sub-regionali e relazione tra aiuti umanitari e sicurezza. L'impegno in questo senso dovrebbe portare a un migliore coordinamento tra i vari attori dell'UE e a effettivi mandati per le operazioni, compreso per le componenti militari di mantenimento della pace che affiancano le componenti della polizia e civili, e a più ampie misure di stabilità. Questo vasto programma di costruzione della pace contribuirà a creare le condizioni necessarie per il perseguimento degli OSM.

²⁴ SEC (2009) XXX del xx.xx.2009, Relazione dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo 2009, sezione relativa alla sicurezza.

5.2. Verso un concetto di APS plus

I flussi finanziari non-APS sono importanti per lo sviluppo, ma la loro incidenza sui paesi in via di sviluppo dipende dal quadro politico. Il programma di lavoro CPS fornirà il quadro politico necessario per sfruttare il potenziale dei flussi finanziari non-APS a favore dello sviluppo e per incrementarne il rilievo ai fini dello sviluppo tanto a livello comunitario che a livello di Stati membri. Occorre tuttavia notare che alcuni di questi flussi finanziari non-APS diretti verso i paesi in via di sviluppo dipendono in larga parte dalle azioni di privati o di attori economici. Questo vale ad esempio per flussi di investimenti, rimesse e trasferimenti di tecnologia. Di conseguenza, tanto nei paesi sviluppati quanto in quelli in via di sviluppo, l'azione dei governi sarà volta a garantire una politica e un contesto normativo idonei e che favoriscano lo sviluppo.

Il programma di lavoro CPS definirà gli orientamenti per un concetto di APS-plus e per il reperimento e la fornitura di fonti finanziarie che contribuiscono allo sviluppo sostenibile e ai beni pubblici globali, ma che sono distinte dall'APS.

Esso alimenterà altresì il dibattito circa le future prospettive finanziarie dell'UE, in particolare circa la struttura della spesa esterna e l'individuazione di flussi finanziari verso paesi in via di sviluppo provenienti da strumenti finanziari di politiche interne.

5.3. Il nuovo approccio messo in pratica

Maggiore coinvolgimento proattivo/Questioni organizzative

Per far progredire il lavoro sulle questioni prioritarie per la CPS, individuate nel quadro del programma di lavoro CPS, gli Stati membri e la Commissione utilizzeranno tutti gli strumenti esistenti per potenziare la CPS, inclusi le consultazioni interservizi, le valutazioni d'impatto e i gruppi interservizi, al fine di generare le necessarie conoscenze e individuare le opzioni politiche.

Si tratta di un lavoro che deve essere effettuato in modo complementare dalla Presidenza e dal Consiglio, anche attraverso l'organizzazione di riunioni congiunte a livello ministeriale e a livello di gruppi di lavoro.

La relazione biennale sulla CPS si concentrerà sulle questioni prioritarie.

Più partenariato

I paesi in via di sviluppo sono sempre più interessati all'agenda ampliata dell'UE. L'UE metterà a frutto questo interesse e consulterà i paesi in via di sviluppo sulle questioni prioritarie della CPS per valutare gli effetti che le politiche dell'UE potrebbero avere sulla loro capacità di raggiungere gli OSM. Fatte salve le esistenti disposizioni relative alla consultazione di rappresentanti di paesi in via di sviluppo, ad esempio, nelle linee guida per la valutazione d'impatto, la Commissione presterà un'attenzione particolare al dialogo con i paesi in via di sviluppo sulle questioni prioritarie in materia di CPS.

6. CONCLUSIONI

Gli aiuti possono svolgere un ruolo chiave a sostegno degli sforzi dei paesi in via di sviluppo verso la riduzione della povertà e il raggiungimento degli OSM. Ma da soli non sono sufficienti. Relativamente a diverse questioni mondiali fondamentali, l'UE può fare molto di più per potenziare gli effetti positivi sullo sviluppo delle proprie scelte politiche operate in altri settori. Inoltre, un approccio estremamente efficace può venire dallo sfruttamento del

potenziale in termini di sviluppo dei flussi finanziari non-APS. *Occorre restringere l'obiettivo e ampliare gli strumenti*²⁵.

²⁵ Paul Collier, "The Bottom Billion", Oxford University Press 2007, pag. 192.